

Se gli anni ottanta hanno segnato l'inizio della ricerca programmatica sul sito dell'antica Caulonia (IANNELLI 1989/II, IX), gli anni novanta, sicuramente, hanno determinato importanti ampliamenti ed approfondimenti dell'indagine archeologica, tanto da rendere doverosa la pubblicazione di varie ed articolate relazioni, in questi quaderni, grazie alla collaborazione della Scuola Normale Superiore di Pisa.

La Soprintendenza ai Beni Archeologici della Calabria, in questi anni si è mossa all'interno delle linee di ricerca fissate, a partire dagli anni ottanta, dal funzionario responsabile del territorio Maria Teresa Iannelli: si è approfondita, soprattutto, l'indagine relativa all'insediamento urbano, considerato non solo e semplicemente nelle sue forme urbanistiche, ma soprattutto, come sistemazione degli spazi che la società cauloniata adeguava, nelle varie epoche, alle proprie esigenze ed alle necessità del vivere quotidiano.

In quest'ambito, si è approfondita con interessanti risultati la conoscenza di alcuni settori della città: come la fascia urbana ad Est della plateia a suo tempo identificata, ad esempio in località S. Marco e nelle vicinanze della cosiddetta Casamatta; in particolare, in quest'ultimo settore si è indagata un'abitazione ubicata in uno degli isolati prospicienti la strada che conduce alla «porta marina», così come l'aveva denominata P. Orsi; ed ancora si è indagato nell'area esterna alla cinta muraria sul lato Sud e nel settore individuato dall'Orsi come «Neapolis occidentale». Particolare rilievo ha assunto l'indagine archeologica subacquea (IANNELLI, LENA, MARIOTTINI 1993; IANNELLI 1997; GULLINI 1996, 58 e 60), condotta con la collaborazione dell'Associazione Kodros di Stefano Mariottini, che ha determinato il rinvenimento di colonne ioniche decorate, in deposito sulla spiaggia ora sommersa della città antica, che presentano stretti confronti con quelle del tempio ionico di Marasà a Locri.

Nell'ambito di questo programma di ricerca è stato ripreso, a cura della Scuola Normale Superiore di Pisa e sotto la direzione scientifica di Maria Cecilia Parra, ora docente presso l'Ateneo pisano, lo scavo del tempio dorico e dell'area sacra immediatamente a Nord e a Sud di esso.

L'indagine dell'importante monumento, che, insieme con le fortificazioni, l'archeologo di Rovereto aveva considerato «il caposaldo dell'identificazione della moderna Monasterace Marina con Caulonia», non era stata più ripresa dopo le due campagne di scavo risalenti all'inizio del novecento. Probabilmente, sulla scelta di non continuare l'indagine di questo monumento, nonostante tutta la problematica scientifica lasciata insoluta dallo scavo Orsi, hanno pesato parecchie ragioni che vanno dalla scarsità di personale scientifico e di mezzi, che tuttora affligge la Soprintendenza calabrese, alla necessità di una maggiore conoscenza dell'abitato e della cinta muraria. Quanto lo stesso Orsi affermava nella fondamentale monografia su Caulonia (ORSI 1914, 830): «È su questo campo di rovine, ma soprattutto sui rulli di colonne, che imperversò, forse per parecchi secoli di seguito, la mazza del calcararo, che li riduceva in scheggioni ed in briciole per trarne più agevolmente dell'ottima calce», contribuì forse a scoraggiare ulteriori indagini per molto tempo.

Ma le nuove ricerche programmatiche a Caulonia non potevano prescindere dall'approfondimento della conoscenza del tempio dorico e della relativa area sacra, per cui la Soprintendenza, consapevole del notevole impegno che sarebbe stato necessario, ha chiesto la collaborazione della Scuola Normale Superiore e, nel 1998, si è ratificata una convenzione quinquennale, con la quale l'Istituzione pisana si è impegnata a condurre le ricerche in quell'area sacra.

Da parte sua la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Calabria ha messo a disposizione la foresteria concessa dal Comune di Monasterace per la conduzione degli scavi dell'antica Caulonia e per l'organizzazione di attività culturali ad essi connessi; un aiuto consistente alla ricerca è stato determinato anche dall'istituzione, da parte dell'Amministrazione Comunale di Monasterace, della borsa di studio 'Paolo Orsi', conferita a studenti, specializzandi o dottorandi, che affrontano temi di ricerca di archeologia cauloniata. Di recente anche l'Amministrazione Provinciale ha elargito un contributo alla Scuola Normale Superiore per le ricerche intraprese a Caulonia.

Già le prime campagne d'indagine, hanno confermato il grande interesse dell'area sacra in questione, sfatando così la convinzione che il più importante monumento cauloniato fosse stato completamente distrutto dai 'predatori di pietra', grazie al rinvenimento del crollo della trabeazione dell'edificio sacro, messo in luce ad alcuni metri di distanza dall'ingresso del tempio.

Ampliamenti ed approfondimenti della ricerca a Caulonia, rendono ormai matura sia una revisione della topografia urbana, così com'era stata fissata a suo tempo dall'Orsi, sia una definizione delle fasi di vita dei vari monumenti, nonché una più approfondita discussione e puntualizzazione della problematica storica relativa a tutta la città ed al suo ruolo nell'ambito della grecità classica in Magna Grecia.

Questo quaderno, che raccoglie un gran numero di contributi relativi alla storia ed all'archeologia cauloniata, vuole essere una prima messa a punto di alcuni aspetti dell'ampia problematica; esso è espressione, per una parte, anche dell'impegno scientifico che da tempo la Soprintendenza dedica alle ricerche nell'abitato dell'antica Caulonia, dove si è formato un gruppo di lavoro coordinato da Maria Teresa Iannelli e costituito da validi collaboratori che qui si ringraziano soprattutto nelle persone di Francesco Cuteri, Maddalena Simonetti e Barbara Rotundo.

Il grande lavoro profuso negli anni a Caulonia, al momento, si è concretizzato anche nella costituzione del primo nucleo del parco archeologico dell'antica polis, che ha ormai preso avvio con una serie di espropri già effettuati dall'Amministrazione Comunale con il finanziamento ottenuto con fondi della Regione Calabria; nell'ambito del progetto di parco, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, quest'anno, ha finanziato anche l'allestimento del Museo – il cui progetto scientifico è stato curato da Maria Teresa Iannelli –, che presenterà, tra l'altro, varie ambientazioni tematiche (aree sacre, vita quotidiana, lavorazioni artigianali dell'argilla e dei metalli).

Elena Lattanzi
Soprintendente Archeologo della Calabria